

Dai comò spuntano milioni di lire «Ma ora posso cambiarli in euro?»

Si ripetono i ritrovamenti. Però non c'è ancora chiarezza sulle norme

LA BANCA

«Nessuno può convertire le banconote»

BOLOGNA

SE UN CLIENTE si presenta in un istituto di credito per cambiare le lire in euro, si sentirà rispondere che non è possibile. «Ad oggi, nonostante la sentenza del 5 novembre, le lire sono state prescritte a favore dell'erario, e pertanto nessuno sportello del nostro gruppo bancario è autorizzato a effettuare la conversione - conferma Francesco Vuozzo, responsabile dell'ufficio Normative trasversali della sezione Compliance di Bper Banca -. Allo stesso modo non è possibile presentare le lire per il cambio presso le filiali della Banca d'Italia».

Come comportarsi, allora?
«Occorre attendere l'intervento da parte del Ministero con le istruzioni per le modalità e le tempistiche di esecuzione».

Avete già ricevuto qualche indicazione da Bankitalia?
«La Banca d'Italia ha confermato che banconote e monete in lire hanno cessato di avere corso legale il 28 febbraio 2002: dal 7 dicembre 2011 non è stato più possibile convertirle in euro e ora, dopo la sentenza, sono stati avviati gli approfondimenti con il Ministero».

Da sapere

1,2-1,4 miliardi

Quante lire ci sono ancora in circolazione? La cifra oscillerebbe fra l'1,2 e l'1,4 miliardi di euro. Il possibile riscatto di questi soldi è nato dal ricorso di un cittadino

Soldi nascosti

Nel 2012, secondo Bankitalia, erano in circolazione, fra gli altri, 196 milioni di pezzi da mille lire, 12 milioni da 100 mila lire, 300 mila da 500 mila lire

Stefano Marchetti
BOLOGNA

HANNO in casa un piccolo tesoro... che (forse) non vale più nulla. Sono tutti coloro che in questi ultimi anni hanno scoperto (magari a sorpresa) di essere ancora in possesso delle vecchie lire, quelle che ufficialmente sono andate fuori corso con l'avvento dell'euro nel 2002. Secondo le norme emanate allora, le lire avrebbero potuto essere convertite in euro fino al 28 febbraio 2012, ma quattro anni fa il decreto Salva Italia emanato dal governo Monti aveva scombussolato tutto, anticipando di tre mesi il termine per effettuare il cambio. Da quel momento le vecchie banconote sono divene-



EX IMPRENDITORE
Giuliano Monti, forlivese, ha ancora 15 milioni in vecchie banconote

nute carta straccia. Nei giorni scorsi, tuttavia, una sentenza della Corte Costituzionale ha dichiarato illegittimo quel provvedimento e sembra aver riaperto la possibilità di effettuare il cambio. Eppure ancora non c'è chiarezza. C'è quindi chi spera, anche perché dispone di discrete somme in vecchie banconote. Come un imprenditore sessantenne della Valconca, nel Riminese, che ha scovato un gruzzolo nel cassettoncino che era appartenuto alla nonna: circa 20 milioni di lire, che corrisponderebbero a quasi 10mila euro. Allo stesso modo, un ex imprenditore e numismatico di Forlì, Giuliano Monti, ha ancora 15 milioni in vecchie banconote, che aveva tenuto da parte come caparra dell'affitto di un capannone e non era riuscito a cambiare in tempo, rimanen-

do spiazzato dal blitz dell'autunno 2011. Già lo scorso anno una signora di Pesaro aveva rinvenuto 100 milioni di lire (in banconote da 100mila) nell'abitazione di campagna di uno zio defunto ma non aveva potuto tramutarli in euro, e perciò si era rivolta a un'associazione di tutela dei clienti delle banche.

DAL 6 dicembre 2011 le lire sono state dichiarate ufficialmente 'defunte' e non è stato più possibile effettuare il cambio: per ridurre il debito pubblico, lo Stato ha incamerato circa un miliardo e 200 milioni di euro, l'equivalente stimato di tutte le lire non ancora rientrate. All'inizio di questo mese, però, la Consulta ha di fatto cancellato quella norma e in sostanza ha riaperto

una 'finestra' di tre mesi per consentire il cambio. Tuttavia ancora nessuno sa dire con certezza cosa accadrà. «Sono stati avviati con il ministero per l'Economia gli approfondimenti necessari per definire le modalità con cui dare esecuzione alla sentenza della Corte», si è limitata a comunicare Bankitalia. Si affollano quindi le domande. I tre mesi di bonus per cambiare le vecchie banconote sono già partiti o scatteranno quando lo dirà l'istituto centrale? La conversione sarà possibile a tutti o solo a coloro che potranno dimostrare di essere rimasti 'bloccati' dal decreto-lampo di quattro anni fa? E soprattutto, si potrà davvero fare la conversione (anche perché lo Stato dovrebbe riversare a Bankitalia i soldi che si era ripreso), o tutto resterà come prima?

L'INTERVISTA MARCELLO PISTILLI DIFENDE SEI CITTADINI

Il legale che ha sfidato Bankitalia «Ma chi non ha prove resta a secco»



Alessandro Caporaletti
MACERATA

IL DESTINO delle ultime (e neanche poche) lire lo scriverà un giudice, a Milano. E se deciderà che sì, Bankitalia deve convertire in euro i risparmi (circa 55 milioni di lire) di sei italiani che l'hanno chiamata in causa perché il governo Monti ha intonato troppo presto il de profundis sulle spoglie della vecchia moneta, allora la vecchia lira rischia di resuscitare davvero. Intanto il 5 novembre la Consulta ha dichiarato illegittima la prescrizione anticipata con cui nella finanziaria

2012 l'allora governo Monti cancellò la vecchia moneta e quel che ne restava in giro.

Avvocato Marcello Pistilli (foto), come si è arrivati alla sentenza della Corte Costituzionale?

«Tutto comincia con l'articolo 26 della finanziaria 2012 col quale il 6 dicembre 2011 il governo Monti stabilisce che non è più possibile convertire le lire in euro e il controvalore della vecchia moneta ancora in circolazione sarà incamerato dal fondo di ammortamento dei titoli di Stato, cioè servirà ad abbassare il debito pubblico», spiega il legale maceratese che assiste i sei cittadi-

ni nella causa contro Bankitalia.

Quanti soldi c'erano in ballo?
«All'inizio tutti pensavano che fossero poche centinaia di lire, poi s'è scoperto che in realtà il controvalore della vecchia moneta ancora in circolazione era pari a un miliardo e mezzo di euro. E infatti iniziano a piovere cause e ricorsi da tutta Italia, da cittadini e associazioni di consumatori, per fare dichiarare incostituzionale quell'articolo della finanziaria».

Cause simili alla sua?
«Sì, ma in questo caso è successo qualcosa di diverso. Nel 2012 ho promosso una causa assistendo sei

cittadini per un controvalore in lire di circa 55 milioni. Ho depositato un atto di citazione contro la Banca d'Italia, sostenendo che la legge di conversione del 2002 le imponeva il cambio per dieci anni, e tutti i miei assistiti hanno prodotto prova di essere stati in una delle sedi della banca per chiedere il cambio delle lire in euro e di avere ottenuto in risposta un no. L'anno scorso, poi, il giudice Guido Vannicelli, della sezione specializzata in materia d'impresa del tribunale di Milano, ha posto la questione di legittimità costituzionale alla Consulta, che il 5 novembre ha 'bocciato' l'articolo della finanziaria Mon-

LA DATA
Lo spartiacque è il 28 febbraio 2012
Il nodo del governo Monti

Quali saranno le conseguenze di questa decisione?
«La sentenza sarà trasmessa al giudice di Milano, che a rigor di logica dovrebbe disapplicare quell'articolo. Ci si aspetta quindi che condannerà la Banca d'Italia a convertire quei soldi. Ma attenzione, senza un intervento mirato del governo, chi avrà in mano la prova di avere tentato di cambiare le lire entro il 28 febbraio 2012, avrà anche buone possibilità di ottenere una conversione diretta o di vedersi riconosciuto il diritto attraverso una causa. Per gli altri sarà più difficile, se non impossibile».